

POLEMICA. Il Sappe disapprova l'iniziativa

Carcere e pet therapy

«Meglio che lavorino»

Superare i disagi della detenzioni attraverso gli animali e la pet therapy. È questa l'ultima novità della Casa circondariale Montorio di Verona, decisa dal direttore del carcere e aspramente criticata dal Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, per voce del segretario generale del Sappe Donato Capece.

«Sembra che il carcere Montorio sia sulla strada di conversione a Bioparco o giardino zoologico...», scherza il leader del Sappe. «Animalista lei, animalista la figlia, il direttore lombardo-veneto del Monto-

rio - carcere già al centro delle cronache per l'imponente numero di ore di lavoro straordinario pagate allo stesso direttore e per la decisione di negare agli agenti di polizia penitenziaria la mezz'ora di pausa pranzo - sembra voler dare animali ai detenuti in cella per superare il disagio della permanenza in carcere attraverso una convenzione con il corpo forestale dello Stato. Una scelta singolare e inutile, che a nostro avviso non ha né capo né coda. Facciamoli lavorare, i detenuti, in progetti di recupero ambientale a favore dei vero-

nesi e della città. Facciamo pulire loro i boschi, i giardini pubblici, gli alvei e i greti dei fiumi, i sentieri. Altro che gatti, tartarughe, pappagalli e cani in cella», spiega Capece.

«Mi stupisce la priorità che è stata data a questa richiesta in un carcere con molte criticità come quello di Verona», conclude. «Non discuto l'efficacia e l'importanza del rapporto che si possa determinare nel rapporto tra esseri umani e animali: ma è un concetto che va visto fuori dal carcere. Qui i detenuti dovrebbero lavorare per ripagare lo Stato dei soldi che spende per la loro permanenza in carcere ma anche per remunerare le tantissime ore di lavoro straordinario che, ad esempio a Verona, il direttore del carcere ha fatto e fa» ●